Secondo le risultanze dell'istruttoria di Stiz

# RAUTI EBBE IL RUOLO «PIÙ ELEVATO» Nuovo tentativo di rivolta NEL PROGRAMMA EVERSIVO DEL 1969 nel carcere di San Vittore

L'alibi dell'asserita presenza a Roma — il 18 aprile '69 — frantumato da circostanze di fatto e dal curriculum del dirigente nazionale del MSI - Attraverso il « centro studi Ordine nuovo », dopo la sua uscita dal MSI di Michelini, considerato «tiepido», crea gruppi di attivisti e picchiatori in quasi tutte le province - Rientra nel partito neofascista con l'ascesa di Almirante

MILANO, 9 aprile Nei prossimi giorni il giudice istruttore D'Ambrosio, che sta conducendo le indagini sul complotto «nero» e sugli attentati del 1969, culminati nella strage di piazza Fontana, ascolterà i testimoni dell'« alibi » di Pino Rauti considerato il «cervello» del gruppo Freda-Ventura. Rauti, fondatore ed organizzatore del movimento di estrema destra « Ordine Nuovo », e rientrato nel MSI il 15 novembre del 1969, portando con sè una larga fetta dei suoi adepti. Ciò gli ha valso un posto nell'esecutivo nazionale del MSI. Adesso è perfino candidato alla Camera.

I suoi difensori tendono a presentarlo come un uomo tutto « casa e lavoro ». Redattore del giornale parafascista romano Il Tempo, trascorreva — dicono — perfino 14-15 ore in redazione. Gli restava ben poco tempo per altre attività. Anche perche il giorno di riposo settimanale lo trascorreva in fami-

simile immagine del Rauti, modesto « travet », che dopo essersi sudato lo stipendio trova rifugio fra le pareti domestiche, contrasta clamorosamente con la sua figura politica. Quante fotografie non ce lo mostrano accanto ad Almirante, al generale De Lorenzo, in primo ano nelle più importanti manifestazioni missine e di destra? Un po' di tempo « extra» doveva pur averlo, per far parte dell'esecutivo nazionale di un partito.

#### l collaboratori

Ma è poi un personaggio così dimesso, così chiuso nella mediocrità di una vita piccolo borghese, l'uomo che rompe clamorosamente col MSI di Michelini, ritenendolo troppo moderato, e crea il « Centro studi Ordine Nuovo? ». Questo « centro studi » si ramifica sul territorio nazionale, crea gruppi di picchiatori e di attivisti in quasi tutte le province. Per ottenere simili risultati il suo fondatore deve pur aver svolto dell'attività organizzativa, mobilitato dei collaboratori tessuto dei collegamenti.

Accanto a Rauti difatti figurano uomini come Andriani, Sermonti, Coltellacci, Maceratini. Questi ultimi due, poi, insieme all'ammiraglio Bruti Liberati, dirigono la Mondial Export Import, la società specializzata nel traffico d'armi di cui abbiamo parlato negli scorsi giorni. Altro che semplice « centro studi ». Rauti è così attivo da compiere più viaggi in Grecia, per servizio giornalistico. afferma.

Ma in Grecia stabilisce stretti rapporti con Plevris, che si occupa dei servizi se greti per l'Italia dopo essere stato il creatore della strategia della provocazione e degli attentati, che ha spianato la strada al colpo di Stato dei colonnelli.

Rauti è indicato in un rap-porto del servizio segreto italiano come il personaggio che prende contatti in Portogallo, per facilitare a quel regime colonialista l'acquisto di armi con cui combattere

l'infame guerra contro i po-poli del Mozambico e della Angola. Secondo il giudice Stiz, che il 2 marzo scorso ha emesso il mandato di cattura contro Rauti e lo ha poi indiziato per la strage di Milano, nel programma eversivo del 1969, egli ha svolto un ruolo più elevato di quello di Freda e Ventura. Prima di tutto, il magistrato evidenzia «l'identità di vedute e di interessi politici fra il Freda e il Rauti», e la fa risalire al 1964-65. Dal motto comune «Il nostro onore si chiama fedeltà » ai ricorrenti appelli alla mobilitazione delle forze « per abbattere il sistema, alla incessante apologia della guerra nazional rivoluzionaria, alla esaltazione di un tipo di stato fondato sui principi di Autorità, Gerarchia, Fedeltà, alla propaganda di un regime articolato sul parttio unico, sul Corporativismo, sulla selezione della razza, nemico della democrazia e, quindi, di ogni

libertà conseguente». Tutte queste enunciazioni, afferma il giudice Stiz, «trovano puntuale e naturale concretizzazione nei principali attentati commessi nel corso del 1969. Identica appare la concezione politica - rivoluzionaria, identica la finalità, la esecuzione e l'oggetto: in sostanza, strumentalizzazione della tensione e preparazione

A tale quadro generale vanno aggiunti gli incontroverti bili elementi acquisiti dalle indagini. Le intercettazioni telefoniche eseguite dalla polizia di Padova provano la riunione convocata da Freda per la tarda serata del 18 aprile. I suo principali collaboratori (Ventura, Pozzan, Toniblo, Balzarini) sono invitati alla stazione per ricevere « Pino » che arrivera tra le 23 e le

Nella stessa sera a Mestre si è tenuta un'assemblea riservata di aderenti ad «Ordine Nuovo». Non è difficile immaginare che Rauti abbia presenziato all'incontro « politico» di Mestre, e che poi in una sosta notturna di al cune ore a Padova, abbia partecipato alla ben più decisiva riunione con Freda e con gli altri.

Su tale riunione Freda, Ventura, Toniolo hanno fornito quelle che il giudice definisce « giustificazioni inverosimili » Marco Balzarini, l'assistente universitario amico di Freda, si è addirittura dato alla latitanza. Pino Rauti è stato sicuramente individuato da Marco Pozzan come la « persona importante» giunta a Padova assieme ad un misterioso accompagnatore. Pozzan ha anche confessato quanto venne deciso in quella riunione, cioè lo sviluppo del programma di attentati terrori-

Il riscontro di tutto ciò si trova anche nella deposizione di Ruggero Pan, nelle eccitate notizie che l'indomani si scambiano per telefono (ed anche di ciò esistono le registrazioni) Freda, Ventura, Balzarini. E' il modo di pariare di gente consapevole di aver preso decisioni importanti, di essere all'inizio di un'attività grave e rischiosa. Prima di venire rimesso in libertà provvisoria (una deci-

sione che accoglie con autentico terrore) Marco Pozzan ritratta davanti a Stiz un solo punto della sua deposizione: non si dice più certo della presenza di Rauti, che pure aveva affermato di conoscere personalmente. Ma a questa ritrattazione il giudice Stiz non crede, perche tutte le indagini sull'attività clandestina del gruppo Freda-Ventura, portano ad individuare collegamenti sempre più stretti fra costore e gli uomini di Rauti, di «Ordine Nuovo»: Bonadio a Bolzano, Neami e Forziati a Trieste, Delle Chiaie e Borracino a

#### L'alibi

Roma, eccetera.

La rete di « agenti librari » del duo Freda-Ventura coincide singolarmente con la rete dei più decisi e pericolosi attivisti del movimento di Rauti. Stiz afferma che solo Rauti, come capo di «Ordine Nuovo», può dunque aver partecipato alla riunione di Padova, in cui venivano prese decisioni di estrema importanza. L'alibi della sua asserita presenza a Roma, al giornale, non ha convinto il magistrato di Treviso. I giornalisti, di solito, non timbrano il cartellino.

Mario Passi



La protesta dei detenuti è ormai sotto controllo delle forze di polizia: sono cominciate le operazioni di trasferimento. Centottanta detenuti finiranno nelle carceri della Sardegna.

Dopo l'interrogatorio dei due giovani sardi

## Sono ancora avvolti nel mistero gli ultimi giorni di Feltrinelli

Nessuna novità di rilievo dopo le dichiarazioni rese l'altro ieri mattina dal sostituto procuratore Viola - Gli elementi forniti da Emilio Oppes e Antonio Cabras non chiariscono i fatti - Lo strano comportamento di Giuseppe Saba e dell'avv. Lazagna

Dopo l'interrogatorio dei due giovani sardi, conclusosi nella tarda serata di ieri, il corso delle indagini su:la morte di Feltrinelli è tornato a segnare il passo. Le clamorose novità che pareva fossero nell'aria dopo le dichiarazioni rese ieri mattina dal sostituto procuratore Guido Viola («Stanno maturando fatti nuovi, relativi a piste già battute ») non ci sono s'ate. L'interrogatorio e il successivo confronto fra i due giovani ha forse fatto acquisire elementi utili, ma la ma-

assa rimane ancora estrema-

mente intricata. Che cosa hanno detto, infatti, Emilio Oppes e Antonio Cabras? Il primo, come si sa, venne ascoltato per la prima volta dallo stesso Viola a Legnago, Verona, dove si trova per svolgere il servizio militare nel genio pontieri. Ha 23 anni, è nato a Borore (Nuoro), ma risiede a Fe*c*rara. Il secondo, pure di origine sarda, è domiciliato a

Firenze. Tutti e due, ieri, so-

Si insegue un tenue filo: presunti collegamenti tra Feltrinelli e « 22 Ottobre »

Colato ritorna oggi a Genova

per sentire di nuovo altri testi

Ma il ajudice Castellano sembra irremovibile nella sua decisione di non riaprire l'istruttoria sulla banda del

tascista Vandelli - Gravi episodi in margine all'inchiesta - II dott. Sossi insiste negli interrogatori di una

lazzo di Giustizia e sono stati interrogati, contemporaneamente, da due magistrati Viola e Colato. Da quanto si è saputo hanno detto che negli anni in cui erano entranibi emigrati in Germania, a Francoforte, conobbero Giuseppe Saba, il meccanico indiziato di concorso negli attentati ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiano, inutilmente cercato da polizia e carabinieri.

Il Saba, un giorno li pre-sento a un certo « Fabrizio », ma il tutto si esauri in una chiacchierata assolutamente generica alla quale i due giovani non assegnarono nessuimportanza. Tornati in Italia, i due sardi si incontrarono nuovamente con quel « Fabrizio », rendendosi conto, questa volta, che si trattava di Giangiacomo Felt: 1nelli. La chiacchierata fu più impegnativa. Sembra addirittura che l'editore abbia rivolto proposte ai due giovani. Di quale tipo di proposte si trattasse è difficile dirlo.

no stati accompagnati al Pa- i Forse Feltrinelli chiese loro di far parte della sua organizzazione o qualcosa del genere. In ogni caso i due giovani, a quanto pare, respinsero le proposte. Il tutto risalirebbe alla primavera o alla estate del 1969.

Altre cose sull'esito del lunghissimo interrogatorio non si sono apprese. Uno dei due - Emilio Oppes - sarebbe stato visto nel famoso cascinale di Borghetto Borbera, quello affittato da Giuseppe Saba, ma pagato dall'avv. Lazagna. Si tratta, però, di supposizioni. Sarebbe escluso anzi che l'Oppes conoscesse il legale genovese. Si tratta, comunque, di fatti che risalgono a tre anni fa. Se il tutto, quindi, dovesse ridursi a questi elementi, il filo, ancora una volta, risulterebbe spezzato in un'epoca non tan-

to vicina. Rimane, dunque, per fermarci a questo solo aspetto. da chiarire la personalità del Saba. Finora di questo misterioso giovane, così sollecito nel firmare ricevute con il proprio nome e cognome, si sa ben poco. Abitava in un appartamentino a Milano (via Romilli), lavorava alla Ercole Marelli, ma chi fossero le persone che frequentava, chi fossero i suoi amici milanesi non si sa. Si dice che lui, la sera degli attentati ai tralicci, fosse nel furgoncino Volkswagen con Feltrinelli. Ma c'era davvero? E se c'era quale era il suo ruolo? Ha partecipato all'attentato di Segrate? E' fuggito, coito dai panico, quando ha visto che lo scoppio aveva ucciso Feltrinelli? Ammettiamo che la cose si siano svolte così. Impaurito il Saba è scappato. Ma dove è andato? E' tomato nella propria abitazione oppure si è rifugiato in casa di altri? La domanda è legittima perchè sicuramenta gu accompagnatori di Feltrinelli erano almeno due e forse tre. I fuggitivi sono andati tutti in una stessa direzione oppure si sono separati? E perche il Saba, se davverd era implicato negli attentati, ha tardato alcuni giorni prima di abbandonare Milano? E perchè, avendone tutto il tempo, ha lasciato nella oropria abitazione tante prove contro se stesso? Francamente il comportamento di questo giovane appare sconcertante. Ma almeno quesio Giuseppe Saba ha un volto Degli altri accompagnatori, invece, non si sa assoluta-

dei documenti trovati nel furgone tanti: una rivista na scritto che questo pulmino era una specie di pozzo di San Patrizio) e nell'abitazione del Saba (altro pozzo di San Patrizio), ranno allargato le indagini in altre regioni, soprattutto in Liguria e in Piemonte. I certificati di residenza richiesti all'avv. I fanno presumere che si sia | stra.

Leopoldo Leon dal collega La- i vicini a un risultato decisizagna, hanno fatto imboccaaperti.

a tre anni fa. Niente, invece, è stato ac-

va gite in campagna, doveva-

Si dirà che i due certificati menti a noi sconosciuti. La

vo. Ma finora nulla si è saputo sugli ultimi giorni di Feltrinelli, nè su dove si sia rifugiato Giuseppe Saba. Eppure Feltrinelli non può essere calato dal cielo cinque minuti prima dell'attentato. nè il Saba può essere stato inghiottito dalle sabbie mobili. A 26 giorni dalla sconvolgente tragedia, insomma, tutti gli angosciosi interrogativi dei primi giorni rimangono

La scintilla è partita dal «terzo raggio»

Ibio Paoiucci

tre carceri; a quanto è stato A distanza di nemmeno dato di sapere, saranno trasferiti all'Asinara e in altri quarantotto ore c'è stato nel pomeriggio di oggi, un nuoistituti di pena della Sardevo tentativo di rivolta nelle carceri di San Vittore. La

Il questore ha parlato di 180 trasferimenti: i cellulari hanno cominciato subito ad uscire da San Vittore con una grossa scorta di agenti diretti alla Stazione Centrale dove nel frattempo la direzione ferro che pare siano state compartimentale delle Ferrovie dello Stato, su richiesta tini, hanno fracassato i vetri della direzione del carcere, ha allestito un treno speciale con sette carrozze cellulare che sotili e che si possono vedere no in grado di ospitare un numero di detenuti doppio di quanto ha detto il questore. Il treno partirà alla volta di Genova, quindi i prigionieri saranno imbarcati per la Sar-

La protesta è continuata: anavevano in mano contro le cora a sera inoltrata si sentivano urla indistinte proveni-Poco dopo, anche il reparre dall'interno di San Vittore. to femminile ha cominciato Il penitenziario milanese ha la protesta; le detenute hanormai un primato « nero » per no fracassato piatti e tazze numero di rivolte: il carcere contro le vetrate e si sono e vecchio e malandato e a unite alle urla degli altri. In questo si uniscono i mali dei breve anche dagli altri ragregolamenti « regi » e le lentezze della giustizia. Sul posto giungevano imme-

diatamente centinaia di agenti di polizia e carabinieri che bloccavano il trafico nell'in-

tero quartiere, cercando di isolare il carcere. A San Vittore sono arrivati il questore Allitto Bonanno, il vice questore Vittoria, il procuratore capo della Repubblica De Peppo, il comandante dei carabinieri, tenente colonnello Pctrini e altri altı funzionari. Centinaia di agenti che erano di servizio a San Siro dove si giocava la partita Inter-Lanerossi Vicenza, sono stati fatti affluire in tut-

Sono arrivati anche i vigili del fucco che avrebbero dovuto spegnere i focolai di incendio provocati dal fatto che i detenuti davano alle fiamme i pagliericci. Gli idranti, a quanto pare, sono stati piuttosto usati contro le donne. L'origine della protesta pare sia da imputarsi alla voce che circolava nel carcere, di centinaia di trasferimenti punitivi di detenuti in conseguenza degli incidenti dell'altra sera. Il questore che ha smentito esistesse una decisione di trasferimento non ha comunque fornito altri elementi che potessero far luce sulle cause dell'agitazione; del resto sono ancora oscure le ragioni della protesta dell'altro giorno che non si spiegano solo con tesi di un generico malcontento.

L'episodio del ferimento di un giovane detenuto, l'esponente del gruppo di «Lotta Continua » Michelangelo Spada, tre giorni fa, sulle cui circostanze non si sa ancora nulla di preciso, si inserisce in questo clima pesante e inauietante.

Verso le 18, quando ancora gruppi di detenuti restavano ai finestroni e continuavano a gridare incomprensibili frasi. sono cominciate stavolta per davvero le operazioni di tra-

sferimento di detenuti in al-

Palermo

#### Attentato contro un esponente del PSIUP

PALERMO, 9 aprile Un gravissimo attentato dinamitardo, di evidente stampo agrario-mafioso, non ha per un puro caso distrutto la cacampagna di un consi gliere provinciale del PSIUP e seminato il terrore a Valledolme, un centro agricolo dell'entroterra montano di Palermo dove i compagni socialproletari stanno preparando per domenica prossima un convegno di una decina di comuni delle Madonie, per reclamare lo scioglimento del locale Consorzio di bonifica. Come obiettivo dell'attentato è stata, infattı, scelta la abitazione del compagno Rosario Campo, popolare dirigente contadino. Sotto un muro maestro della casa è stato piazzato nella notte un impressionante quantitativo di esplosivo: circa 140 candelotti di dinamite, collegati con un perfetto sistema di detonazio-

decina di metri. Se non che, per un incidente sul quale stanno indagando gli artificieri dell'esercito e la polizia scientifica, la miccia si è spenta proprio a pochi centimetri dal detonatore, facendo fallire il criminoso disegno degli attentatori i quali evidentemente — e considerata appunto la spaventosa quantità di dinamite — non miravano solo a distruggere la casa di Rosario Campo (fortunatamente disabitata), ma a terrorizzare tutto il paese che si trova a po-

ne ad una miccia lunga un

Era scomparsa da casa, nel Napoletano, dal 12 febbraio

## Uccisa: s'era ribellata al «racket del vizio»

Tre uomini hanno abusato di lei, l'hanno spinta fuori dell'auto, poi le hanno sparato un colpo di pistola allo stomaco - Lascia un bambino di diciotto mesi - Il marito è in carcere per furto

### atti vandalici contro due sezioni della DC

MILANO, 9 aprile

Ignoti vandali hanno incendiato nelle prime ore di stamani le porte d'ingresso di 2 sezioni della DC a Senago causando danni per circa 400 mila lire. Il primo gesto teppistico è stato compiuto verso le ore 2 in via Rocca: l'altro, verso le 4, alla sede di Castelletto di Senago.

Un fatto analogo è accaduto anche ieri, alle 23,30, a Palazzolo: una bottiglia Molotov è stata gettata dalla finestra in una stanza, abitata dal gerente del circolo Addolorata, nei pressi della sede democristiana. Si è sviluppato un incendio che ha provocato danni per circa 2 milioni di

#### DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 aprile

Una giovane donna - moglie di un detenuto nel carcere di Poggioreale e madre di un bimbo di 18 mesi – è stata uccisa con un colpo di rivoltella allo stomaco. Il delitto - originato probabilmente da metivi di vendetta nell'ambito del « racket del vizio » — è stato compiuto sulla strada che collega il popolare quartiere di Barra con San Giorgio a Cremano, alla periferia di Napoli.

La vittima - Carmela Amato, 22 anni, moglie di Giovanni Esposito, 30enne, in galera da sei mesi per furto era misteriosamente scomparsa dalla sua abitazione in via Zinni a San Giorgio il 12 febbraio scorso. Il padre Ciro, un commerciante di frutta di Portici, ne aveva denuciato la scomparsa alla polizia, aggiungendo di ritenere che la figlia potesse essere caduta nelle grinfie di uno sfruttatore che aveva l'intenzione di avviarla alla prostituzione.

Aveva fernito anche il numero di targa di una vettura a bordo della quale alcuni suoi conoscenti avevano visto di sera la giovane. Da allora si erano perdute le tracce della donna.

E' stata trovata morente con un proiettile nello stomaco la scorsa notte alla periferia di Napoli e trasportata da un automobilista di passaggio in ospedale. Le condizioni della donna erano gravissime: 1 medici hanno tentato invano con un intervento chirurgico durato oltre due ore di strapparla alla morte. Stamane è deceduta.

Al momento del ricovero ella aveva detto di essere stata costretta a salire a bordo di una «Giulia» verde targata Caserta, di cui aveva letto soltanto i primi due numeri: 14. I tre occupanti, che le avevano detto di essere di Frignano — un grosso centro agricolo in provincia di Caserta - l'avevano costretta a appartarsi con loro e poi l'avevano spinta fuori dalla vettura mentre uno aveva impugnato la rivoltella ed aveva fatto partire il colpo mortale. Le indagini sul fosco delitto sono svolte dai carabinieri i quali stanno indagando appunto nel mondo del vi-

La circostanza che la giovane fosse ricattata è venuta fueri pare dall'interrogatorio della sorella, la giovanissima Anna, di 14 anni, alla quale qualche volta Carmela aveva detto di desiderare la morte per potersi sottrarre al ricatto di cui era fatta oggetto da qualche tempo. Ma non aveva voluto dire di più: non aveva voluto fare il nome del ricattatore e poi era improvvisamente scomparsa lasciando a casa il figlioletto Ciro. Era stata segnalata nella zona di Caserta, ma nessune dei suoi familiari era riuscito più a mettersi in contatto con lei. Stanette, alla periferia di Napoli, nei pressi di un distributore di benzina, si è

avuta la tragica conclusione della vicenda. g. m.

#### po, era stato in rapporti ui amicizia con il ricercato Giuseppe Saba. A Genova, domani, Coiato sentirà di nuovo altri testi-

DALLA REDAZIONE

Domattina sarà a Genova il

dott. Ottavio Colato, il sosti-

tuto procuratore di Milano al

quale è affidata l'indagine ri-

guardante i presunti collega-menti liguri dell'editore Gian-

giacomo Feltrinelli. Colato ka

trascorso la domenica nella

rasa dei suoi genitori a Se-

stri Levante. Era tornato da

Firenze dove aveva interroga-

to un giovane che, a suo tem-

GENOVA, 9 aprile

moni a proposito di quel filone, assai vago, dell'indagine che presuppone un collegamento tra Feltrinelli e la banda «22 ottobre». A questo proposito il giudice istruttore Francesco Paolo Castellano si mostra irremovibile nella sua decisione di non riaprire la istruttoria sulla banda capeggiata dal fascista Diego Vandelli. A quanto trapela il giudice Castellano nella sentenza istruttoria, che egli sta ormai ultimando, rileverebbe proprio nell'atto della formazione del gruopo α 22 ottobre » la mancanza di

ALAKE ...

La banda nacque tra dei disperati che il giudice definirebbe come «straccioni della Val Bisagno ». Costoro cominciarono la loro attività con delle farneticazioni avventuristiche, ma non approdarono a nessun gesto concreto fintanto che non si inseri :ra loro la « mente » del candidato missino Diego Vandelli. C-> stui organizzando e attuando il rapimento di Sergio Gadella ottenne il riscatto di 200 milioni. Ne consegnò cento at complici. Essi intascarono la loro parte e se la godettero per un certo periodo, poi, con una parte di quel denaro, acquistarono le apparecchiature che servirono a installare la radio pirata che si inseriva nella rete televisiva di Genova. Proprio la genesi del finanziamento che fornì

contatti con il facoltoso edi-Se l'indagine a Genova non si è ancorata, per ora, a nesspetti collegamenti tra Fel- zionari della Questura di atrinelli, l'avv. G.B. Lazagna e I verlo maltrattato. Su questa

una mente e di un finanzia- i la banda «22 ottobre», si re- i gistrano però episodi assai gravi al margine dell'inch:esta. Non c'entra nulla con la ricerca della verità sui caso Feltrinelli l'arresto del giovane studente di filosofia Andrea Mercenaro. Nulla hanno da spartire con la indagine diretta dalla Procura di Milano le perquisizioni in casa di noti professionisti. Più grave ancora si sta presentando quella specie di lungo e snervante intermezzo imperniato dal solerte sostituto procuratore di Genova, Mario Sossi, sulla tesi di laurea di 1500 pagine redatta dalla neo-laureata Irene Invernizzi di Mortara sul «Sistema educativo nelle carceri italiane ». La ragazza è stata piu volte interrogata sul modo in cui essa ottenne centinaia di lettere di detenuti compresi alcuni componenti la banda l'occasione all'attività terro-« 22 ottobre ». Ora l'attenzioristica e propagandistica delne del dott. Sossi sarebbe la banda, escluderebbe — sapuntata su una lettera di Giucondo il giudice istruttore seppe Battaglia, accusato di aver fatto da basista nella tragica rapina a Genova nella sede dell'Istituto case ropolari. Nella lettera il Battasun indizio concreto sui so- giia accuserebbe alcuni fun-

studentessa di Mortara che ha scambiato lettere con detenuti per una tesi di laurea sul sistema carcerario lettera e sul contesto polemico della tesi di laurea contro il sistema carcerario italiano, il dott. Sossi avrebbe ipotizzato un reato da « cacria alle streghe». Se sono vere le voci ufficiose da noi raecolte il magistrato intenderebbe chiedere la possibile incriminazione per reati o di diffamazione o di calunnia della neolaureata e di tutti componenti del corpo accademico della Università di Pavia che discussero la tesi di laurea concedendo una approvazione da 110 e lode alla Invernizzi.

Si dice a Genova che lo stesso procuratore della Repubblica abbia manifestato perplessità di fronte alle ipotesi accusatorie avanzate dal suo sostituto. E' auspicabile. ad ogni modo, che tali perplessità si concentrino nella sede giudiziaria (la Procura della Repubblica di Pavia) respingendo definitivamente una supposizione accusatoria basata su convinzioni e documentazioni contenute in una tesi di laurea. Dopo i sequestri di libri non si vorrà giungere anche a colpire la libertà di pensiero?

Giuseppe Marzolla

mente niente. Gli inquirenti, sulla scorta

re agli inquirenti la pista di Novi Ligure, la cittadina dove il Lazagna ha abitato per alcuni anni. Un'altra ricevuta firmata ha portato alla scoperta del cascinale di Borghetto Borbera. La prova che il Saba fosse in rapporti sia con Lazagna che con Feltrinelli ha fatto pensare agli inquirenti di essere sulla strada buona, di aver trovato, forse, la chiave del mistero. Colonne di piombo sono state scritte sulle misteriose riunioni che si tenevano in questo cascinale, sui giovani che vi si erano installati. Ma si tratta di fatti che risalgono

certato su fatti più vicini nel tempo. Non si sa quando Fei trinelli è tornato in Italia; non si sa con chi si è incontrato nei giorni precedenti la tragedia; non si sa dove ha trascorso la giornata vigilia dell'attentato. Gli accertamenti fatti possono non aver nessun collegamento con l'esplosione di Segrate. Risultano, anzi, se guardati lucidamente, piuttosto strani. Non sembra logico, infatti, che un uomo collegato a una organizzazione «tupamara» vada a far riparare un furgoncino, da utilizzarsi non per escursioni turistiche, e firmi la ricevuta con il proprio nome e cognome, quando era semplicissimo firmare con un nome falso. Ancora più illogica appare la decisione dell'avv. Lazagna. E' possibile che un uomo che non è più un ragazzino, che ha una solida esperienza partigiana alle spalle. richieda a un collega (lasciando quindi la propria firma) due certificati che dovranno servire per mettere a punto un programma dinamitardo? Si obietterà che ne il Saba nè il Lazagna potevano prevedere la tragedia che si è verificata. Ma se davvero facevano parte di un'unica organizzazione che non pianifica-

no pur sapere che un attentato dinamitardo qualche rischio lo comporta. di residenza il Lazagna li ha chiesti e che resta, quindi, da spiegare perchè, poi, se ne sia servito per intestare a due ignari cittadini gli automezzi impiegati per gli attentati. Ma anche stabilito che il comportamento del legale non è del tutto limpido, ci sembra arduo concludere che vi siano elementi per indiziarlo di concorso negli attentati. Può darsi, naturalmente, che la magistratura possegga ele-

impressione, però, è che si navighi ancora nel buio. Le operazioni dei periti balistici sono iniziate ieri e prima di giungere a una conclusione ci vorranno dei mesi. Le perizie mediche sono anch'esse lunghe e complicate. Le indagini proseguono e di tanto in tanto gli inquirenti

Dalle indagini dei carabinieri di Paderno Dugnano sono emersi fatti strani; e uno in modo particolare merita di essere rilevato. Due giovani sconosciuti, scesi da un'auto verso le 19,30, avevano chiesto apertamente, proprio al bar dell' Addolorata, indicazioni per rintracciare la sede della DC. A quanto pare, gli stessi giovani avrebbero poi lanciato la Molotov, sbagliando fine-